



# Abbiamo meno docenti e sempre più anziani

Gli under 40 sono appena l'8 per cento a Trieste e il 12,1 in Italia: medie che nel resto d'Europa sono decisamente più alte

di Elena Placitelli

Mal comune mezzo gaudio: l'Università degli studi di Trieste è vecchia tanto quanto il resto degli atenei italiani. Le amare consolazioni con cui si difende l'università triestina sono almeno due: primo, il fatto appunto che l'età media dei suoi docenti si allinea con quella italiana; secondo, che la realtà delle cose dipende dalle politiche dettate a livello nazionale. Il blocco del turn-over è stato imposto praticamente azzerando i margini di manovra a disposizione dei singoli atenei.

Alla resa dei conti, il confronto tra l'età media dei docenti italiani (e triestini) con quella degli altri Paesi europei resta però sconvolgente. Lo mette in evidenza la



decima edizione (speciale) dell'Annuario scienza tecnologia e società 2014 di Observa science in society, curato da Massimiano Bucchi (Università di Trento) e Barbara Saracino (Università di Firenze) ed edito da il Mulino.

Basta dare un'occhiata alle percentuali dei docenti con meno di 40 anni, che dovrebbero rappresentare le menti creative dell'Università. In Italia sono il 12,1%. Nell'ateneo triestino sono l'8% di 695 docenti (dati aggiornati al 31 dicembre 2013). Di questi, i ricercatori sono 296, il 42,6%, ma con meno di 40 anni sempre solo l'8%.

E nel resto d'Europa? Le medie di docenti (ricercatori compresi) con meno di 40 anni sono nettamente più alte. La più vicina all'Italia è la Slovenia (18%), seguono Francia (26%), Spagna (27%), Svezia, Austria e Finlandia (tutte intorno al 28%), Lettonia (30%), Portogallo (35%), Romania (42%). In cima alla classifica, troviamo al terzo posto i Paesi Bassi (43%), al secondo la Germania (45%) e al primo addirittura Cipro (50%).

La situazione non è più rosea nemmeno analizzando la popolazione femminile di docenti. I dati forniti dall'Università di Trieste contano 221 donne (ricercatori compresi) che sfiorano il 32%. Una media che, sempre secondo le statistiche fornite dall'ateneo

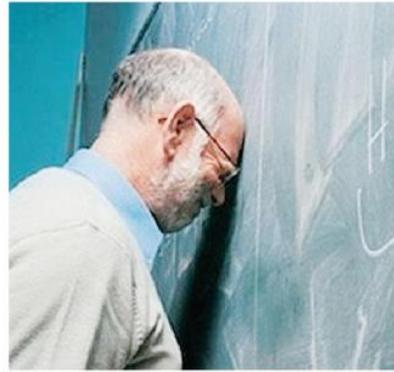
giuliano, supererebbe di due punti quella italiana: i dati forniti dal Miur e analizzati a gennaio da Paolo Rossi (Università di Padova) contano il 30% di docenti donne in media in Italia. L'Annuario scienza tecnologia e società 2014 ne conta invece il 36,2%.

Ora, se la disparità di genere non salta troppo all'occhio paragonando l'ateneo di Trieste con il resto d'Italia, non regge il confronto con i dati europei dell'Annuario. Con il suo 36,2%, l'Italia si ferma al 21° posto. La superano Francia (36,2%), Austria e Ungheria (intorno al 38% entrambe), Slovenia, Germania, Paesi Bassi e Spagna (tutte intorno al 39%), Cipro (40%), Svezia, Polonia, Regno Unito e Portogallo (intorno al 43%), Croazia (46%). In testa ci sono Lettonia (59% al primo po-

sto), Lituania (55% al secondo) e Finlandia (50%).

«La situazione attuale non è altro che il risultato della politica nazionale adottata nei confronti dell'Università», commenta il rettore di Trieste, Maurizio Fermeglia. «Il sistema universitario nazionale ha perso diecimila teste con i pensionamenti. A Trieste i docenti erano un migliaio fino al 2002. Dal 2003 al 2006 sono arrivati a quota novecentoventi. Dal 2006 ad oggi, ne ha persi altri duecentoventicinque».

Dunque, un quarto di docenti in meno in sette anni. Ed è proprio per invertire questa tendenza che la Crui ha appena scritto a Renzi segnalando, tra le emergenze non più rinviabili, un piano straordinario per i giovani migliori.



Docenti anziani, a Trieste come in Italia, rispetto ai dati europei

## DOMANI Progetti di ricerca transfrontaliera

Domani - con inizio alle 9, al dipartimento di Scienze della vita - l'Università di Trieste ospita un convegno dell'area italo-slovena: 44 partner chiamati a condividere risultati e obiettivi futuri. Il Progetto Trans2Care, promotore dell'evento, mira a consolidare un network internazionale giovane e competitivo, orientato a migliorare le nostre condizioni di vita e di salute. Domani è in calendario "Siamo pronti per Horizon 2020?", un convegno internazionale a tema, che riunirà per la prima volta gli attori coinvolti nei principali progetti di ricerca attualmente in corso nell'area transfrontaliera.

## JumpStart per i neolaureati

C'è tempo fino a venerdì per presentare le domande di iscrizione

C'è tempo fino a venerdì per il Progetto JumpStart, volto a sviluppare l'autoimprenditorialità e le competenze internazionali. Per riuscire nel mondo del lavoro di oggi è sempre più indispensabile essere dotati di autoimprenditorialità e capacità di operare a livello internazionale. Non si tratta di caratteristiche innate, ma di competenze che si possono acquisire con la formazione e l'esperienza. Proprio a far acquisire tali competenze ai neolaureati di primo e secondo grado punta il progetto JumpStart, promosso dall'Università degli Studi di Trieste in collaborazione con l'Università Ca' Foscari di Venezia.

JumpStart è un acronimo che significa Joint Effort to Unlock Competencies and Ideas for Start-up Creation, e già da questa sigla se ne comprendono gli obiettivi: mira infatti a scatenare nei partecipanti le competenze e le idee che consentiranno loro di creare una start-up, cioè un'azienda innovativa che parte da zero. Il progetto mette a disposizione 20 borse per tirocini di formazione professionale di 13 settimane con

valore superiore ai 2000 Euro l'una, più un ulteriore contributo di 240 Euro circa per la frequentazione di un corso di lingua durante il soggiorno.

I tirocini si svolgeranno presso enti partner convenzionati in Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia, Germania, Francia e Spagna e sono rivolti a studenti laureatisi a Trieste nelle principali aree di studio da non più di 12 mesi.

L'autoimprenditorialità che JumpStart mira a sviluppare è relativa a vari settori professionali, da quello linguistico a quello umanistico, passando per il campo economico e informatico. La figura che ci si propone di formare è quella di un giovane laureato con solide competenze per fare impresa, oltre che linguistiche e trasversali. Coloro che verranno selezionati per questi tirocini potranno acquisire gli strumenti teorici e pratici necessari alla creazione di una propria azienda innovativa che possa operare in ambito nazionale e internazionale, nonché apprendere buone pratiche da replicare al proprio rientro in Italia. I partecipanti incre-

menteranno inoltre le proprie possibilità di impiegabilità a livello europeo, svilupperanno un network di relazioni internazionali e avranno la possibilità di concretizzare le proprie idee imprenditoriali.

I candidati potranno selezionare una delle destinazioni proposte dall'Università oppure contattare direttamente un ente ospitante e proporlo all'Ateneo.

Al termine di questo percorso formativo i prescelti otterranno sia l'attestato di partecipazione al programma emesso dall'Università di Trieste che un "Transcript of Work" rilasciato dall'organismo ospitante che attesterà le principali attività svolte, la durata, i risultati professionali, linguistici e personali conseguiti. Tali documenti daranno un netto e chiaro valore aggiunto al curriculum e quindi alle possibilità di impiego.

Il bando e la modulistica sono disponibili alla pagina <http://www2.units.it/sportello-lavoro/?file=leonardo.inc> mentre la scadenza per la presentazione delle domande è venerdì 28 febbraio.

Marina Corciatti

## Il cervello dopo l'ictus al Caffè delle scienze

Prosegue con successo il Caffè delle scienze. Dopo il debutto, al Caffè Tommaseo, con il doppio intervento di Marcello Turconi su "Mens sana in corpore sano: il cibo per il cervello che vuole stare bene" e di Alessandro Crise su "Mediterraneo: malato vero o immaginario?", il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 13 marzo, alle 18, con Marcello Naccaro che presenterà "Una marcia in più per il cervello: come cambia dopo un ictus" ed Elena Milani che parlerà di "Una marcia in più per il cervello: la tecnologia di Star Trek".

Per quanto riguarda la prima serata, Turconi, dottorando in neuroscienze, ha illustrato come attraverso una corretta alimentazione e un'attività fisica regolare è possibile non solo mantenere il benessere del corpo, ma anche prevenire malattie degenerative quali demenze e Alzheimer. Il secondo relatore, Crise, ricercatore Ogs, ha presentato lo stato di salute del Mediterraneo, un patrimonio eccezionale per la vita dell'uomo, sottoposto a pressioni naturali e artificiali che possono alterarne l'ambiente marino e costiero. Un mare che per questo motivo è

un "osservatorio speciale" da parte dell'Europa.

Prossimi appuntamenti, dopo il 13 marzo: il 10 aprile - sempre alle 18 - Silvano Fuso (Ciccap) illustrerà "La falsa scienza" e Federica Donda "Andiride carbonica: dal cielo alla terra". L'8 maggio Giorgio Vallortigra e Michela Maris "Nati per credere" e Michele Maris "Tra polveri, microonde, vibrazione cosmiche. Il viaggio di Planck alla scoperta del Big Bang". Infine, il 12 giugno Pierluigi Nimis introdurrà il tema "Alla scoperta della foresta urbana: le nuove guide interattive alla flora di Trieste" e Franco Coren "Ti guardo lontano, ovvero il telerilevamento dal piccione al satellite".

Il Caffè delle scienze nasce da questa considerazione: anche la scienza diventa più semplice, curiosa e divertente di fronte a una tazzina di caffè. Un "esperimento" già riuscito in passato, e che allora può e deve continuare.

Il ciclo propone conversazioni informali tra i ricercatori dell'università, dell'Ogs, dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale, di altri enti scientifici del territorio e nazionali e la città.

